

Il dramma

di **Cristina Liguori**

Marano, i parenti dell'omicida: «Lasciateci in pace, i figli piccoli sono ancora all'oscuro di tutto»

Chi conosceva assassino e vittima parla di loro come «persone perbene»

NAPOLI «Lasciateci in pace. Lei sta male, non riesce a parlare. I bambini non sanno ancora nulla. Sono dei minori e stiamo cercando di tutelarli ed evitare che guardino i social. Lui non è un killer come stiamo leggendo. Era una brava persona». Fanno scudo e parlano con rabbia il cognato e la cugina di M.C., la compagna di Andrea Izzo, l'uomo che ha freddato e ucciso Milko Gargiulo, 56 anni.

Il 41enne, di professione skipper, amante delle armi, dopo l'omicidio ha poi puntato la pistola alla tempia togliendosi la vita. I parenti della donna, per tutta la giornata di ieri, l'hanno protetta da occhi indiscreti e hanno alzato un muro sulla sua privacy e quella dei bambini. «Ci affideremo a un avvocato, non possiamo e non vogliamo parlare. Vorremmo solo dire che quello che è stato detto su Andrea non è vero». Ma mentre i figli minori di 11 e 5 anni vengono protetti e tutelati, quello più grande, S.I. avuto da una precedente relazione, ha postato una serie di storie sul social *TikTok* con frasi dedicate al padre: «Ne potranno dire mille su di te. Solo io so chi sei. Sei la mia forza. Sei la mia stella. Mi manchi». Nel quartiere dove abitava la coppia, in zona Camaldoli, i vicini di casa e i conoscenti si dicono sconvolti. «Era un bravo ragazzo. Nessuno si aspettava una cosa del genere — dice Antonio, commerciante —. Andrea aveva sempre il sorriso. Veniva qui a prendere la frutta, passeggiava con i bambini. Io non sapevo che si erano separati, li ho visti insieme appena tre settimane fa». Sotto choc anche Giusy che da anni ha un'attività accanto a quella dove lavora M.C., sempre ai Camaldoli: «Li conoscevo tutti. Belle persone, a modo. Conoscevo sia Milko, nostro cliente, che Andrea. Persone perbe-



Gesto folle
Sopra, il luogo dell'omicidio, una strada a due passi da una scuola a Marano. In basso, vittime e omicida: dall'alto, Milko Gargiulo e Andrea Izzo. Quest'ultimo, dopo l'omicidio, si è tolto la vita in una stradina secondaria dei Camaldoli

ne. Andrea era brillante, guidava gli elicotteri. Non avremmo mai immaginato una cosa del genere. Non sapevamo fossero in crisi. Lui aveva due splendidi figli. Milko invece aveva due belle figlie. Siamo atterriti». «Erano miei clienti, siamo diventati amici. Ci conosciamo da vent'anni — spiega invece Umberto —. Conoscevo anche Milko. Andava in una palestra qui vicino. Tutte belle persone, sembra incredibile». «Io era una loro cliente. Persone squisite, meravigliose — spiega una donna, solita fare acquisti nell'attività di M.C. —. Lui non lo conoscevo, conosco lei. La signora è una donna cordiale, discreta. Sono una bella famiglia di lavoratori seri e onesti. Lui forse era un poco ballerino, non lo so; lei è una persona a modo. Mi dispiace per quello che è successo e anche per la

vergogna che stanno provando. Non sono abituati a queste cose».

La donna è stata sentita dagli inquirenti per cercare di ricostruire quanto accaduto nella vita di coppia nelle scorse settimane. Lei e Izzo sembravano, infatti, essersi riavvicinati, ma una serie di mes-

saggi di Gargiulo avrebbe fatto scattare nel 41enne una serie di malsani pensieri, tanto da indurlo ad uccidere quello che lui credeva essere il suo rivale. Intanto, nei prossimi giorni sulle salme dei due uomini verrà effettuata l'autopsia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Napoli, sbarcati 171 profughi dalla nave di Gino Strada

Tra loro 68 minori. Un migrante torturato: «Venduto quattro volte a persone diverse»

NAPOLI Sono sbarcati ieri a Napoli, poco dopo le 13.30, 171 naufraghi soccorsi in acque internazionali della zona Sar libica dalla nave *Life Support* di Emergency. La loro storia prende il via il 5 aprile, con tre diversi interventi in soccorso di altrettante imbarcazioni che erano in condizioni precarie: due gommoni sovraffollati e dai tubolari sgonfi su cui viaggiavano 93 e 44 persone e un barchino in legno sovraccarico che trasportava altre 78 persone.

Tutti i 215 naufraghi, di cui 53 donne, 83 minori non accompagnati e 9 accompagnati, sono stati portati al sicuro a bordo della *Life Support*. Alcuni di loro, 44 individuati tra i più vulnerabili, sono stati trasbordati dalla nave di Emergency a un mezzo della Guardia costiera al largo di Siracusa nella notte tra domenica e lunedì. A bordo sono quindi rimasti in 171, di cui 28 donne e 68 minori non ac-



In banchina
Lo sbarco dei profughi dalla «Life Support» ieri attraccata nel porto di Napoli

compagnati. «Le operazioni di sbarco si sono svolte senza difficoltà grazie anche alla collaborazione con le autorità e ai volontari che ci hanno assistito — commenta Domenico Pugliese, comandante della *Life Support* —. Ora che tutti i naufraghi sono finalmente al sicuro a terra non possiamo che augurare loro il meglio». I naufraghi provengono da Eritrea, Somalia,

Bangladesh, Camerun, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Ghana, Mali, Benin. Paesi che sono devastati da conflitti armati, instabilità politica, povertà e crisi climatica.

Una ragazza eritrea soccorsa dalla *Life Support* condivide la sua esperienza: «Quando sono arrivata in Libia, mi hanno arrestata senza motivo e portata in prigione, dove sono rimasta per un anno. Mi davano pochissimo cibo, ero sempre affamata, sempre debole. Dopo dodici mesi circa — continua la ragazza eritrea — mi hanno liberata, ma non avevo i soldi per pagare i trafficanti, così mi hanno riportata in prigione. Mia madre, quando ha saputo cosa stava succedendo, ha venduto tutto quello che aveva, anche i suoi gioielli, per pagare la mia libertà. Con quei soldi sono riuscita a uscire di prigione e a partire per l'Europa. Ora sono finalmente al sicuro, ma dopo così

Missioni

● Con lo sbarco di ieri la «Life Support» ha completato la sua trentesima missione nel Mediterraneo centrale; opera in quest'area dal dicembre 2022 e nel corso di questo periodo ha soccorso un totale di 2.701 persone

tanto tempo senza cibo ancora non riesco a mangiare, se non piccole quantità».

Le storie di disperazione non si contano a bordo della *Life Support*. «Sono stato portato in Libia con la promessa di un lavoro, ma era una menzogna: in realtà le persone che mi avevano assicurato un'occupazione erano trafficanti — racconta un altro naufrago —. Mi hanno venduto da una persona all'altra, più di quattro volte. Per anni ho vissuto in condizioni di semi schiavitù. Nei quattro anni in Libia ho subito molte violenze, il mio quarto aguzzino mi ha picchiato e torturato, e mi ha rotto una gamba». Con lo sbarco di ieri la *Life Support* ha completato la sua trentesima missione nel Mediterraneo centrale; opera in quest'area dal dicembre 2022 e nel corso di questo periodo ha soccorso un totale di 2.701 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notizie

in breve

In Corte d'Assise

Bruciò la vicina
Chiesto ergastolo

«**A**l culmine di una lite condominiale per un parcheggio ha versato addosso alla sua vicina del liquido infiammabile e poi ha appiccato le fiamme, bruciandola viva» per questo ha chiesto la condanna all'ergastolo il pm Maurizio De Marco, al termine della requisitoria, in Corte di Assise a Napoli. L'imputato è Francesco Riccio accusato di omicidio volontario.

Ecco gli orari

Funivia Faito
riapre domani



Da domani la Funivia del Faito riprende il collegamento tra la stazione di Castellammare di Stabia ed il Monte Faito. Le corse giornaliere sono programmate dalle 10 alle 17. In occasione della Pasqua corse prolungate: il 20 aprile dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19; il 21 aprile dalle ore 10 alle ore 20.

Unione industriali

Sezione chimica
C'è Langella

Andrea Langella (Siral Spa) è stato eletto presidente della Sezione Industria chimica e farmaceutica dell'Unione industriali Napoli. Vicepresidenti sono Gabriele Ariola (Ramoil Spa) e Filomena Iannella (Novartis Farma Spa). Nel Consiglio Marco Cantilena, Enrico Paolo Iervolino, Francesco Maglione, Giovanni Ottone, Claudia Perillo. In Consiglio generale c'è Fulvio Citaredo (Pierrel Spa).

Il «medico buono»

Intitolata via
per De Luca

Pozzuoli intitola una strada a Giulio De Luca, il «dottore buono», medico di famiglia della cittadina flegrea, morto di Covid per assistere i suoi pazienti. La cerimonia si terrà domani (10.30); si chiamerà largo Giulio De Luca l'area di circolazione che interseca via Monteruscello con via Severini. Con il sindaco Luigi Manzoni ci saranno il presidente della commissione per la Toponomastica Vittorio Festa e la vicepresidente Mena d'Orsi.